

AVVENTO 2024 – PELLEGRINI IN PREGHIERA

Omelia - Mt 4,18-22

Quale motivo così forte ha convinto questi pescatori a lasciare subito tutto per seguire Gesù? Qual è il motivo per cui tu segui Gesù, perché celebri l'Eucaristia, qual è il motivo della tua fede? Ciascuno ha la sua risposta, ciascuno trovi la sua risposta.

2 - LA PREGHIERA CRISTIANA

Il tema della preghiera tocca molto la nostra vita, e tutte le proposte dovrebbero aiutarci a pregare meglio. Come mi pongo davanti a queste occasioni?

In un'intervista Papa Francesco ha parlato della sua esperienza e delle sue fatiche nella preghiera; e se anche lui a volte fa fatica, le nostre fatiche sono certamente comprensibili!

“Ho imparato a pregare dalla nonna. La nonna è quella che mi ha insegnato a pregare e mi ha donato anche la devozione a san Giuseppe. Poi i padri spirituali che ho avuto, sia in seminario sia nella Compagnia, mi hanno aiutato ad andare avanti nell'esperienza della preghiera.

Tra questi vorrei menzionare padre Miguel Angel Fiorito, un gesuita argentino, professore di filosofia, ma anche un entusiasta della spiritualità. Le sue opere sono state pubblicate ora anche in Italia: un grande maestro spirituale che mi ha insegnato a crescere nel mio modo di pregare. Ha fatto tanti corsi sulla spiritualità. Mi ha insegnato a pregare come figlio e non cercando le caramelle della consolazione: come avviene la preghiera? Come abituarti alla preghiera? Che cosa fare quando c'è consolazione o anche desolazione, quando non c'è voglia di pregare? È stato maestro di vita spirituale per me. Con il tempo la mia formazione alla preghiera è rimasta la stessa.

Anche da Papa non è cambiato nulla: prego come sempre, con i ritmi di sempre. Alle volte qualche preghiera vocale, alle volte davanti al Santissimo sopporto qualche momento di aridità. La mia preghiera è andata avanti nelle cose belle e con le cose non tanto belle. Alle volte penso che devo pregare di più, questo sì. Non c'è tempo, ma devo pregare di più. Sempre, poi, sono attaccato alla Liturgia delle Ore, questa non la lascio mai: al pomeriggio i Vespri, poi più tardi l'ufficio delle letture, al mattino le Lodi e poi la Messa. E poi la preghiera mentale, la preghiera della meditazione; quando ho un po' di tempo cerco di fare un po' di colloquio e di domandare qualcosa al Signore, ma ho paura che risponda...

E poi c'è il Padre nostro, la preghiera di Gesù. Lì c'è tutto! Quando i discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare, Lui non ha chiamato un catechista per istruirli a qualche metodologia di preghiera, o qualche specialista dell'arte dell'orazione. Ha detto: «Dite così: Padre Nostro». Il Padre nostro è la preghiera universale, la preghiera dei figli, la preghiera della fiducia, la preghiera del coraggio e la preghiera anche della rassegnazione. È la grande preghiera.

E ci sono le preghiere a Maria: anche io ho tanta fiducia nella Madonna, prego sempre la corona del Rosario. Mi piace sentirla vicina, perché lei è Madre e ci guida. C'è una storia molto bella, naturalmente è una leggenda, che ci dice come la Madonna salva tutti! È la storia della Madonna dei malandrini, protettrice dei ladri. Questi rubano, ma poiché la pregano, quando muore uno di loro, la Madonna, che è alla finestra del cielo, gli fa segno di nascondersi. E gli dice di non andare da Pietro, che non lo farà entrare. Ma alla sera, apre la finestra del Paradiso e lo fa entrare da lì. Mi piace questo: la Madonna è quella che ti fa entrare dalla finestra. È quasi di contrabbando. Come a Cana. Il Signore non ha avuto la libertà di dire di no. Lei col Figlio fa così. È così: onnipotenza supplicante.

È anche per questa fiducia che, alla fine dei miei interventi pubblici, chiedo sempre di pregare per me. Ho bisogno, in questo servizio alla Chiesa, che la comunità mi sostenga. Se la Chiesa non ti sostiene con la preghiera, tu sei finito. La comunità deve sostenere il suo vescovo e il vescovo deve pregare per la comunità.

La preghiera apre il cuore al Signore e, quando lo Spirito entra, dentro ti cambia la vita. Perciò bisogna pregare, per aprire il cuore e lasciare lo spazio allo Spirito. Noi preghiamo Gesù, il Padre, la Madonna, ma non parliamo spesso nella preghiera con lo Spirito Santo. E invece è lo Spirito Santo che cambia il nostro cuore, entra nel nostro cuore e lo cambia.”

Settimana scorsa abbiamo affrontato la preghiera come l'aspetto relazionale della fede, aiuta a vivere la fede come relazione. Nella preghiera ogni uomo esprime se stesso, la sua condizione di desiderio di Qualcuno più forte di lui, che dia senso e spieghi la realtà creata. La preghiera spesso nasce e si esprime quando siamo davanti a qualcosa di bello, è esperienza di gratitudine, esprime la condizione di chi ha bisogno (lode, ringraziamento, domanda).

La preghiera si esprime col corpo, è espressione del cuore, va ordinata secondo tempi e ritmi.

Queste cose valgono per tutti gli uomini, ma c'è una specificità della preghiera cristiana?

Non parliamo spesso nella preghiera con lo Spirito Santo, che è quello che cambia il nostro cuore. E lo Spirito Santo è una delle cose specifiche della preghiera cristiana.

Rm 8,14-27

Sono due le caratteristiche della preghiera cristiana:
presenza dello Spirito Santo e volontà di Dio.

° Lo Spirito prega in noi, è la vita di Dio che ci rende figli e col quale possiamo chiamare Dio 'Padre'. Abbiamo ricevuto questa rivelazione: siamo figli! Nessun'altra religione chiama Dio 'Padre'; la preghiera cristiana è espressione di chi sente figlio, non solo creatura. Siamo invitati a cercare dentro di noi la voce dello Spirito. Non dimentichiamoci di invocarlo perché ci aiuti a pregare bene.

Ciascuno di noi ha il suo modo di pregare, ciascuno si esprime come meglio crede, cercando di ubbidire allo Spirito che è in noi. E noi, senza lo Spirito non sapremmo dire neppure Amen!

° “Lo Spirito Santo intercede per i salvati secondo i disegni di Dio”: il culmine e il fine della preghiera cristiana è scoprire e fare la volontà di Dio su di noi. La preghiera delle altre religioni chiede a Dio di fare la nostra volontà, ma quando anche noi facciamo così mettiamo davanti un 'se': ('concedimi questa grazia Signore, se questa è la tua volontà'). La preghiera cristiana mette il nostro cuore nella docilità alla volontà di Dio.

Anche Gesù nel Getzemani si è affidato: “Padre, non la mia ma la tua volontà”. E quando era sulla Croce: “Padre, nelle tue mani metto la mia vita”, non scendo dalla Croce ma faccio la tua volontà. Con la preghiera cristiana consegniamo a Dio la nostra vita, crediamo e ci fidiamo della sua volontà. Continuiamo a chiedere al Signore, ma “non la mia, ma la tua volontà”!

L'Eucaristia è “la preghiera cristiana”, perché è nella Messa che impariamo a consegnare la vita a Dio Padre facendo memoria della morte e resurrezione di Gesù. “Fate questo in memoria di me”, date anche voi la vostra vita, fate la volontà di Dio che è amore!

La preghiera cristiana è autentica quando ci educa ad amare, a dare la vita a Dio e ai fratelli. La preghiera non è mai chiusura in se stessi, non è mai egoistica, e se anche chiedo la salute per me, la chiedo per essere capace di continuare ad amare e a servire.

Se la preghiera mi aiuta ad amare deve essere sempre presente nella mia vita, devo 'pregare incessantemente'. Questo non vuol dire di essere sempre in orazione, ma siccome devi sempre amare, la preghiera è l'amore che richiede sempre la vita. Mentre 'fai' chiedi al Signore di 'fare bene', con amore, chiedendo il dono della pazienza, della cura, dell'amore. La vita deve essere sempre intrisa di preghiera. Gesù prega nell'agonia, nell'esultanza, in solitudine, con i discepoli, in mezzo alla folla o di notte in veglia.

Pregare sempre vuol dire vivere sempre in preghiera quello che faccio, non separare preghiera e vita, perché la vita chiede preghiera e la preghiera spinge alla vita.

E' lo Spirito che ci rende figli, e questa relazione è per cercare la volontà di Dio e metterla in pratica. Queste due cose hanno forte influenza sul nostro modo di pregare.

- 1) Se Dio è Padre e lo Spirito ci fa pregare da figli, vuol dire che la preghiera non è un monologo, una continua parola che esce dalla mia bocca o dal mio cuore, ma un dialogo con una persona. Non può avere al centro me stesso, i miei problemi e le mie preoccupazioni, ma un mettermi davanti al Signore per confrontarmi. Mi metto davanti ad un Essere che è Padre, e da figlio mi confronto per arrivare ad accettare la sua volontà anche se diversa dalla mia. Dall'essere figli nasce un dialogo, e da questo confronto capisco cosa devo correggere nella mia vita per far prevalere sempre la sua volontà, il suo stile di vita.
- 2) Per lasciare parlare il Signore occorre una po' di silenzio, e una pratica decisiva è l'adorazione, in cui ho davanti la sua Presenza reale che ci richiama: 'ci sono anch'io, guardami, ascoltami, impara da me guardando il mio Corpo spezzato e il mio Sangue versato. Fa' anche tu della tua vita un corpo spezzato e una vita donata.'
Il silenzio prepara il terreno per l'ascolto, e soprattutto l'ascolto della sua Parola. Lo Spirito parla attraverso la Parola scritta del Vangelo, e la preghiera cristiana crea silenzio per poter ascoltare la Parola di Dio, e dialogare con lui attraverso questa Parola. La preghiera sia piena della Parola di Dio, da ascoltare e riascoltare affinché diventi Parola per me.
- 3) La preghiera cristiana ha bisogno di tempi da dedicare al Signore: fermiamoci e impariamo a ritagliare momenti per il Signore; educiamoci e troviamo tempo per la preghiera.

Cerchiamo concretezza, facciamo esperienza, ascoltiamo lo Spirito Santo, cerchiamo la volontà di Dio. Valorizziamo il silenzio, l'ascolto, il confronto, e facciamo qualche proposito per vivere bene la preghiera cristiana.